Aperto ad Ariccia il convegno sulla storia del sindacato dal Patto di Roma a oggi

TRENT'ANNI DI VITA E DI LOTTE DELLA CGIL NELL'INTERESSE DEI LAVORATORI E DEL PAESE

L'introduzione di Boni e le relazioni – Come risalire dalla fabbrica alla società, allo Stato – I bassi salari indeboliscono l'economia nazionale – Domani le conclusioni del compagno Luciano Lama

Un convegno di studi sulla storia del sindacato, dal patto di Roma ad oggi, chiude le iniziative per il trentennale della Cgil (1944-1974). I lavori sono cominciati ieri ad Ariccia, aperti da una introduzione del segretario generale aggiunto Piero Boni e saranno chiusi domani da Luciano Lama. Sono invitati studiosi, dirigenti politici e sindacalisti. Alla presidenza è stato chiamato Oreste Lizzadri.

La Cgil ha voluto evitare qualsiasi carattere di celebrazione rituale, per dar vita piuttosto ad un momento di riflessione storica, e naturalmente, di discussione politica, giacché non è possibile per una grande organizzazione di massa «rifare la storia» senza che ciò non sia anche un modo di fare battaglia politica.

Il carattere aperto del convegno è testimoniato dalle relazioni introduttive, affidate a studiosi i quali si sono occupati del sindacato e, pur riconoscendolo come punto di riferimento essenziale, non ne sono militanti, né aderiscono totalmente alle sue impostazioni strategiche o al suo retroterra teorico e ideale. Così, il prof. Umberto Romagnoli, ordinario di diritto del lavoro all'università di Bologna, ha svolto il tema «*La CGIL e le politiche contrattuali*»; il prof. Giancarlo Mazzocchi, ordinario di politica economica dell'università del Sacro Cuore di Milano, ha parlato sul tema: «*La CGIL e le politiche economiche*»; il prof. Alceo Riosa, incaricato di storia moderna e contemporanea all'università di Bari: «*Le concezioni sociali e politiche della CGIL*».

Nel discorso introduttivo Piero Boni, dopo aver ringraziato i rappresentanti della CISL, della UIL, delle ACLI e delle forze di sinistra che sono intervenuti, ha messo in risalto in particolare il costante impegno unitario della Cgil, e le battaglie da essa condotte dalla Resistenza ad oggi contro il fascismo e per la democrazia. Un altro segno questo, ha detto, della consapevolezza che ne ha guidato l'azione in questo trentennio. «Ogni rivendicazione, ha aggiunto Boni, non è stata mai considerata fine a se stessa, ma, guardando oltre le mura della fabbrica, ha investito i grandi problemi delle strutture economiche e sociali del paese».

Prima di dar la parola ai relatori, Oreste Lizzadri ha ricordato i dirigenti che hanno reso possibile la costruzione della Cgil come sindacato unitario di tutti i lavoratori.

Quali temi principali sono emersi dalle relazioni? Innanzitutto è stata sottolineata la caratteristica che, con coerenza anche se non senza limiti, la Cgil si è sempre portata dietro fin dalla sua nascita: la proiezione politico-generale della sua linea e delle lotte operaie da essa organizzate; il rifiuto, cioè, di rimanere legata ad un contrattualismo aziendale o di categoria che, in quanto tale, non contribuisce a far uscire gli operai dalla dimensione di mera forza lavoro, subordinata perciò al capitale, e a farli diventare classe operaia nel vero senso della parola, protagonista della vita del paese.

La volontà di liquidare i contratti fascisti rispondeva a questo criterio, come le lotte contro il latifondo o il «piano del lavoro», primo, seppur carente, tentativo organico del sindacato di formulare le linee di una politica di sviluppo e orientamento degli investimenti produttivi; fino ad arrivare (con le correzioni e gli adeguamenti corrispondenti ad una esperienza ormai di diversi decenni) alla proposta lanciata all'ultimo congresso di Bari.

Questa continuità strategica — ben rilevata anche dal prof. Riosa — non significa certo eccessivo peso di una ideologia nel sindacato, in quanto risponde fondamentalmente ad un'analisi delle esigenze storiche dei lavoratori italiani. E' tale connotato d'altronde, che ha fatto sì che l'organizzazione sindacale nel nostro paese non venisse sconfitta, nonostante i colpi inferti dall'avversario di classe, o assorbita in una logica «tredunionistica», facendo perdere capacità contrattuale alla classe operaia.

Anche quando con «l'autocritica» del 1955, Di Vittorio ha giustamente messo in rilievo la necessità di un «ritorno in fabbrica», la Cgil non è mai caduta nella tentazione di trasformarsi in una associazione di categorie, come è invece successo per la Cisl e la Uil. Oggi, se è vero che — ha detto il prof. Romagnoli — dopo la grande ripresa delle lotte operaie nel biennio '68-'69, il problema del sindacato (e di quello unitario questa volta) è diventato come risalire dalla fabbrica alla società, allo Stato, allora è segno che la impostazione della Cgil ha pagato.

Un altro aspetto portato alla luce, soprattutto dalla relazione del prof. Mazzocchi, è il peso negativo per l'intera società italiana dei bassi salari, una cappa che il padronato ha imposto ai lavoratori e che la classe operaia non è riuscita ad infrangere se non negli ultimi anni, a causa degli effetti negativi della divisione sindacale e delle sconfitte subite, ma anche per le debolezze oggettive del mercato del lavoro.

Così, se i bassi salari hanno prodotto nell'intero apparato economico italiano una debolezza intrinseca, le politiche restrittive varate dai governi di fronte alla crescita della quota di reddito, che è andata al lavoro, hanno peggiorato la situazione creando un circolo vizioso che alla fine rischia di strangolare l'economia.

In che modo si deve muovere quindi il sindacato per contribuire a superare la crisi e nello stesso tempo avviare quel «nuovo modello di sviluppo» che assicuri migliori condizioni di vita e di lavoro nonché un ruolo dirigente alla classe operaia? Al dibattito, il compito di fornire indicazioni e proposte.

s. ci.

Sviluppare la ricerca nel settore agricolo

Si è svolto un incontro della Federazione CGIL CISL UIL con i sindacati Ricerca CGIL e CISL, con la UILDEP (Enti di ricerca) e con i sindacati confederali dei braccianti, dei chimici degli alimentaristi e della scuola per concordare azioni per il rilancio della ricerca nel settore agricolo, al servizio da un lato di un nuovo modello di sviluppo nel nostro Paese e dall'altro di un potenziamento delle strutture agricole che consenta una reale ripresa del settore ormai da troppo tempo abbandonato dal potere politico.

In tale ottica è stato deciso di avviare un confronto con il ministro della Ricerca scientifica e con il CNR sui programmi finanziari in agricoltura e di chiedere un incontro con la commissione Agricoltura della Camera.

Nuova giornata di lotta nel settore per occupazione e investimenti

Forti scioperi, assemblee e manifestazioni ieri in tutte le fabbriche chimico-tessili

Alte astensioni a Milano, Torino, Gorizia e nel Novarese — Incontri con le forze politiche — Chiesto il rispetto degli accordi — Decisa per il giorno 12 un'azione a Vercelli — Sul problema della ricerca incontro unitario a Metanopoli

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Per imporre una politica produttiva che, con l'occupazione, garantisca prospettive positive per le fibre chimiche e l'industria tessile si è svolta oggi una giornata di lotta nelle fabbriche chimico-tessili, in particolare nei gruppi Snia, Montedison, Anic-Eni.

A Milano alte adesioni allo sciopero si sono registrate nel gruppo Montedison, nelle fabbriche milanesi dell'Acna, della Snia, al Dipi e al Dipe di Rho, nello stabilimento di Fitofarmaci di Linate e nel centro di ricerca di Bollate. Anche nelle sedi impiegatizie forti gruppi di impiegati hanno aderito alla giornata di lotta per imporre alla Montedison-Montefibre il rispetto degli accordi sottoscritti per investimenti, avvio di nuove produzioni, garanzie di livelli di occupazione e del salario.

Nella provincia di Milano il mancato rispetto degli accordi ha creato situazioni molto pesanti negli stabilimenti Snia di Cesano Maderno e di Varedo e all'Acna di Cesano. Nelle due fabbriche Snia praticamente tutti gli operai sono ad orario ridotto, mentre all'Acna sono 500 i lavoratori in cassa integrazione. Inoltre grosse preoccupazioni esistono per il mantenimento dei livelli di occupazione nell'area di Rho, dove hanno sede due stabilimenti (Dipi e Dipe), e nel quartiere di Linate (stabilimento di Fitofarmaci e laboratori).

La Montedison-Snia, che regolarmente ha realizzato i programmi di ridimensionamento della produzione e di eliminazione di alcuni reparti (vedi reparto Rayon alla Snia), di fatto ha bloccato gli investimenti previsti nell'area milanese e destinati prima di tutto al potenziamento dei centri di ricerca (Bollate e Linate) e all'avvio al potenziamento di produzioni legate all'agricoltura o ad altri settori.

Oggi, nel corso dello sciopero, alla sede della Montedison di Largo Donegani i sindacati hanno organizzato un'assemblea aperta alle forze politiche e sociali. Il divieto assurdo della direzione di non consentire agli «estranei» (i rappresentanti dei partiti, fra cui alcuni parlamentari) di entrare nella sede, ha creato attimi di forte tensione che sono stati superati grazie alla responsabile e ferma posizione assunta dai sindacalisti e dai delegati di ufficio.

L'assemblea è stata infine tenuta nella mensa, nonostante i divieti della direzione. Un servizio d'ordine dei lavoratori ha impedito che lo stato di tensione che si era creato non degenerasse in manifestazioni esasperate, quanto inopportune. Ciò nonostante in assemblea il rappresentante della DC, Ortolani, non ha potuto parlare per le intemperanze di alcuni gruppi, che hanno avuto l'unico risultato di impedire un confronto franco e ampio con tutti gli intervenuti alla manifestazione.

* * *

A GORIZIA si è svolta una assemblea di rappresentanti sindacali aderenti alla federazione CGIL-CISL-UIL del gruppo Montedison-Snia delle Tre Venezie. Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi del miglioramento degli investimenti e della occupazione nelle Tre Venezie, e si è valutata l'opportunità di procedere alla formazione di un coordinamento sindacale aziendale Triveneto.

* * *

TORINO, 3

Nel corso della giornata di lotta indetta nelle fabbriche della Montedison ha avuto luogo stamani a Torino una assemblea regionale dei delegati di tutte le aziende del gruppo. Nel dibattito sono state duramente denunciate le gravi responsabilità politiche della Montedison per la mancata attuazione degli accordi del '73 sugli investimenti sostitutivi e sono state ribadite, in vista dell'incontro di Roma del 5 marzo, le condizioni per un confronto reale sulla situazione del gruppo. Queste sono state riassunte nel ritiro delle sospensioni a zero ore, nella applicazione degli accordi e nella garanzia del salario sulla base del recente accordo nazionale.

In provincia di Torino la partecipazione allo sciopero è stata elevatissima. Massiccia adesione si è registrata anche nelle fabbriche dell'Alto Novarese. A Vercelli il consiglio di fabbrica della Montedison si è riunito con i rappresentanti di CGIL CISL-UIL, dei consigli delle altre fabbriche, dei sindacati dell'industria, del commercio, del pubblico impiego e dei servizi. E' stato respinto il grave attacco portato dalla Montedison ai livelli di occupazione ed è stato rivolto un fermo invito al governo di assumere un chiaro atteggiamento volto ad imporre il rispetto degli accordi sottoscritti dalla stessa Montedison.

* * *

Questa mattina nella grande mensa di Metanopoli, la cittadella alle porte di Milano dove hanno sede le direzioni aziendali delle maggiori aziende dell'ENI, i consigli di fabbrica della direzione dell'ANIC, dei laboratori di ricerca della SNAM Progetti e dell'AGIP Nucleare hanno organizzato una assemblea aperta alle forze politiche e sociali. Presenti per la DC l'on. Mazzotta, per il PCI il consigliere regionale Salvini, per il PSI Dragone, per la federazione milanese CGIL, UIL, CISL Antoniazzi. I lavoratori hanno esaminato la situazione delle tre aziende, interessate da mesi in vertenze particolarmente difficili.

Al centro delle piattaforme rivendicative presentate alle direzioni i consigli di fabbrica hanno posto il rispetto degli accordi sottoscritti per gli investimenti, lo sviluppo della ricerca, l'organizzazione del lavoro.

Si è costituito il coordinamento del gruppo Bassetti

Si è svolto a Frosinone, nei giorni scorsi, il convegno dei delegati delle 19 aziende facenti parte del gruppo Bassetti, in rappresentanza di 8 000 dipendenti.

L'ampia partecipazione alla discussione dei delegati e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e delle regioni e province interessate, ha messo chiaramente in risalto la necessità di realizzare un coordinamento dell'azione sindacale per fronteggiare la politica del gruppo, tendente da un lato al decentramento produttivo e direzionale e dall'altro ad una concentrazione finanziaria, col chiaro obiettivo di favorire operazioni monopolistiche nel settore, d'intesa con le Partecipazioni Statali.

Il convegno dei delegati ha tra l'altro deciso: di costituire un comitato di coordinamento generale, avente il compito di elaborare e decidere linee rivendicative in materia di investimenti, programmi produttivi e di sviluppo del gruppo; di effettuare al più presto un incontro con la «finanziaria Bassetti».

Sciopero oggi e domani nelle cliniche private

Le segreterie della CGIL e della FNLELS (federazione nazionale enti locali e sanità) si sono riunite il 1. marzo per esaminare la situazione determinatasi a seguito del mancato accordo in sede ministeriale per il contratto delle «Case di cura private» scaduto fin dal 31.12.1974 e della situazione di grave tensione esistente nella categoria esasperata dal comportamento intransigente dei contraenti e dal silenzio del Ministero.

Le segreterie — per la presenza dell'incontro fissato per oggi al ministero del Lavoro — proclamano uno sciopero di 48 ore per oggi e domani per tutti i dipendenti delle «Case di cura private» a sostegno della vertenza e sul rifiutato orientamento del contratto direttivo del sindacato Sanità, e chiamano i lavoratori degli ospedali pubblici ad uno sciopero di solidarietà di 24 ore per domani.

Con tale decisione le segreterie tendono a coordinare ad evitare di azione l'intero settore ospedaliero formato rispondendo la loro riserva, [illegible] e fermamente [illegible] della riunione del 28 febbraio, fra la FLO e la Federazione delle Confederazioni, circa il rifiuto e le motivazioni, per quanto attiene agli ospedali pubblici, adottate da CISL e UIL di categoria nella loro indetta e reale proclamazione di sciopero.

I telefonici della SIP fermi stamani

E' stato confermato per oggi lo sciopero nazionale di quattro ore dei lavoratori telefonici della SIP, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL ed UIL per il rinnovo del contratto di lavoro.

Dopo questa astensione dal lavoro, che sarà fatta nella mattinata, la categoria attuerà altre 4 ore di sciopero.

Mezzadri e braccianti in cooperativa

EMPOLI, 3

E' stata ufficialmente costituita la «Cooperativa rinnovamento agricolo Ponterotto». Si tratta di una iniziativa, sorta fra mezzadri, coltivatori diretti e braccianti dei vari comuni della zona di Empoli, che si propone come obiettivo prioritario quello di una lotta per la messa a coltura delle terre incolte o mal coltivate, quale impegno concreto per la utilizzazione di risorse non sfruttate». «La cooperativa conta 21 soci e si è voluta dare una chiara caratterizzazione unitaria.

I tentativi USA di rilancio fatti pagare agli altri paesi

Inasprita crisi monetaria per il ribasso del dollaro

La lira torna al rapporto di cambio di tre anni fa
Ripercussioni sui prezzi internazionali e sulle valute

Ieri il cambio medio del dollaro in lire italiane è stato di 626,15, una quotazione che riconduce il rapporto fra le due monete ai livelli del 1971 prima che venisse attuata la fluttuazione della lira (la cui svalutazione di fatto rispetto a quell'epoca era ieri del 21,82). La lira ha insomma riguadagnato le posizioni nei confronti del dollaro sull'onda della svalutazione di fatto della valuta USA in atto da settimane in tutto il mondo. Anche ieri la banca centrale della Germania occidentale ha dovuto acquistare dollari per impedire una caduta eccessiva del cambio. La perdita di valore del dollaro, variabile da un cambio all'altro, è stimata in media attorno al 10% per gli ultimi mesi ed ha ridotto di conseguenza il ricavo reale di tutte le transazioni che vengano espresse in dollari. Di qui anche il dibattito in corso fra i paesi esportatori di petrolio i cui ricavi sono ridotti in proporzione.

Sono tornati in evidenza gli effetti negativi dell'uso di monete nazionali per saldare gli scambi mondiali. Gli Stati Uniti manovrano la propria moneta — in questo momento hanno ridotto il tasso d'interesse all'8,25, uno dei più bassi del mondo, nel tentativo di incoraggiare gli investimenti ma anche col risultato di favorire l'esodo di depositi bancari in funzione delle loro scelte nazionali ma facendo ciò provocano movimenti di capitali che riducono fortemente le possibilità di scelta degli altri paesi. Vi è infatti una sproporzione evidente fra i 250 miliardi di dollari che rappresentano i capitali fluttuanti espressi in valuta USA e la capacità di assorbimento degli altri paesi: la Svizzera, paese finanziariamente molto attrezzato, potrebbe assorbire al massimo 20 miliardi di dollari ed è stata costretta ad una rivalutazione del proporzionale del 38%. Dopo mesi di propaganda attorno al cosiddetto **riciclaggio dei petrodollari**, che attribuiva la responsabilità del disordine monetario ai paesi esportatori di petrolio, emerge così il fatto che il disordine deriva dal rifiuto degli Stati Uniti di aderire alla creazione di una moneta internazionale indipendente gestita da un Fondo monetario in cui tutti i paesi abbiano voce in capitolo.

Convocato il consiglio generale della Cisl

E' stato convocato per il 5-6 marzo a Roma, all'Hotel Jolly, il Consiglio generale della CISL, con il seguente ordine del giorno: 1) rafforzamento delle strutture regionali della CISL ed articolazione regionale delle politiche di riforma; 2) esame della situazione economica e sindacale.

A colloquio con i dirigenti del grande gruppo di elettrodomestici

Alla Zanussi tentano di giustificarsi: «non ci sono tecnici»

Difficile, sostiene l'azienda, allargare la ricerca a sostegno dell'ipotesi di una diversificazione produttiva — Il potere politico «capro espiatorio» — La speranza della TV a colori — La paura di investimenti troppo coraggiosi

PORDENONE, 3

«Abbiamo pubblicato un annuncio di mezza pagina su giornali nazionali per ingaggiare ricercatori. Il risultato è stato preoccupante. Le domande sono state pochissime. E l'investimento fatto, in definitiva, ci ha reso zero. I nostri limiti, in questo campo, sono legati alla situazione della ricerca in Italia». Chi parla così è uno degli amministratori della Zanussi. Delle Molle, guidava la delegazione incaricata di negoziare con i sindacati lo stralcio in un accordo sulle modalità della cassa integrazione. E' [illegible] la corrente «Forze nuove» della DC — dicono a Pordenone — amico del ministro del lavoro Toros.

Siamo andati a trovare l'altra parte, i padroni, per saperne di più sul futuro del grande complesso, specie per quanto riguarda le possibilità di diversificare la produzione, legandola ai consumi sociali, ospedali, scuole, agricoltura ecc. — atti a determinare un nuovo sviluppo, come chiede il PCI, come chiede la FLM. Parliamo con Delle Molle e parliamo con Bozzola, direttore della segreteria generale, sono entrambi molto gentili, ma le risposte tendono, ancora una volta a «scaricare» le responsabilità di tutto — la scarsa attività di ricerca, i limiti nell'impegno per proporre una alternativa produttiva — sulla situazione generale, al limite sul governo.

«La Zanussi "grandi impianti"» — sostengono Delle Molle e Bozzola — «destinata al mercato delle collettività, ha iniziato ad operare fin dal 1968. Stiamo inoltre operando attivamente per l'entrata in nuovi settori diversificati» («pannelli solari» n.d.r.) Non e quindi mancata una «strategia dei tempi lunghi», e mancato il sostegno della «domanda sociale» e della domanda industriale, alla quale erano rivolti questi sviluppi diversificati. La Zanussi non può certo risolvere né il dissesto degli ospedali e degli enti pubblici, né la crisi finanziaria del settore turistico alberghiero, né la recessione congiunturale che colpisce in particolare la domanda industriale di beni strumentali.

Insomma è un tentativo di trovare un «capro espiatorio» nel potere politico. Ma la Zanussi — osserviamo più tardi il compagno Tarondo, del comitato di coordinamento dei comunisti del gruppo — con questo potere politico ha avuto sempre un rapporto profondo. Ha goduto anche di fior di sovvenzioni, come quelle passate dall'Imi. Il fatto è che l'azienda già ora deve impostare, fino in fondo, una alternativa produttiva e non «aspettare» la «domanda sociale».

Delle Molle ribadisce che i presupposti per una certa diversificazione produttiva sono rappresentati dal settore «grandi impianti» (ma il 70 per cento degli occupati è addetto agli elettrodomestici tradizionali). Certo, ammette qualche ritardo derivante dalle operazioni di concentrazione e ristrutturazione portate avanti negli scorsi anni.

E così sono in corso studi — sostengono i due interlocutori — e applicazioni sperimentali anche nel campo dei nuovi elettrodomestici, per «produrre magari frigoriferi a metà energia». E sempre per questi prodotti, diciamo così tradizionali, molti giornali hanno parlato di una «offensiva commerciale» della Zanussi. Ora si tende a minimizzare: «le nostre iniziative commerciali, — dicono — sono rivolte a rianimare, in questa fase, una domanda latente o potenziale, a livello sia del rivenditori che dei consumatori finali».

Insomma faranno leva sulle condizioni di pagamento, su premi sconti. Tutto ciò accompagnato da campagne promozionali.

Intuisco che sotto queste residue speranze negli elettrodomestici — da vendere in Italia e altrove — ci sta anche quella di sciogliere il nodo della TV a colori. Abbozzo una domanda e subito Delle Molle abbandona il sorriso. Chiedo, con un po' di perfidia, per quale sistema si schierino. «*Pal, pal* — mormora — dieci anni fa abbiamo cominciato a investire. Vogliamo utilizzare quegli investimenti».

E' un fiume amaro di cifre, riferimenti, confronti che rivelano la solidità della scelta produttiva di fondo, l'elettrodomestico. «Occorre stare attenti a difficoltà e rischi nel bruciare le tappe», aggiunge ancora Delle Molle, a proposito delle ipotesi di diversificazione produttiva. «Può essere anche la strada per mandare l'azienda a catafascio». Anche se certo, il forzanovista udinese esprime un apprezzamento per il Pci che anche qui a Pordenone, in un suo documento sulla Zanussi, ha preso posizione per una alternativa produttiva impostata su «consumi sociali».

«Occorre procedere, ma senza salti» — conclude Delle Molle — «con una maturazione progressiva, senza accelerazioni». E' la sua filosofia. Ma intanto la crisi è in atto. E non saranno gli sconti ai rivenditori a farla superare, né la fine della disputa tra PAL e SECAM. E' stato un giornale tedesco, «*Der Spiegel*», a scrivere di recente a proposito degli attuali dissesti della AEG, una specie di «mamma» per la Zanussi, anche se i due interlocutori pordenonesi negano con sdegnata fierezza parlando di «partecipazione azionaria di minoranza» e «*Der Spiegel*» ha dato una frase appiccicata per stigmatizzare le cause del dilettismo del gruppo «chiuso nel campo della tecnica del futuro».

b. u.

NON PAGANO LE RATE

LE AUTOSTRADE PRIVATE PASSERANNO ALL'ANAS?

Secondo [illegible] agenzia la situazione di [illegible] delle società private gerenti le autostrade in concessione è stata esaminata nel corso di riunioni al ministero del Tesoro in seguito alle difficoltà in cui si troverebbero alcune di esse per il pagamento delle rate di mutui in scadenza. Si cita il caso della Società per l'Autostrada dei Fiori che ha comunicato agli istituti di credito di non essere in grado di pagare e che ha dovuto essere soccorsa dal Consorzio di Credito per le Opere pubbliche — CREDIOP per la corresponsione di una rata di 500 milioni alla Banca Europea degli Investimenti. Nel corso di questo mese scadranno 35 miliardi di rate dei mutui con cui le concessionarie hanno finanziato le costruzioni.

La crisi delle società concessionarie viene fatta risalire alla riduzione del volume di traffico che [illegible] stato modificato [illegible] 1974 — [illegible] della [illegible] per [illegible] per [illegible] sono [illegible] Comunque, [illegible] convenzione con [illegible] proposta della [illegible] che ha [illegible] le autostrade che [illegible] sono [illegible] economico. Gli [illegible] bancari e [illegible] del [illegible] fatto [illegible] Tesoro [illegible] al ministero del Tesoro [illegible] parte di un [illegible] Azienda di Stato - ANAS [illegible] IRI [illegible] autostrade in concessione. Ambedue le soluzioni porrebbero a carico del contribuente [illegible] oneri [illegible] di 20 anni, di provenienza del [illegible] interessi delle banche [illegible] della [illegible] ed [illegible]

Nell'interesse generale

(Dalla prima pagina)

care la situazione. Per realizzare questa convergenza il sindacato nel settore e a livello confederale è impegnato in continuità. Ma ciò nonostante non si possono evitare disagi, anche notevoli, per i lavoratori e gli utenti, particolarmente gravi nel settore delle autolinee, non dei trasporti extraurbani. E questo accentuato disagio si verificherà anche oggi per le 24 ore di sciopero delle autolinee, ma bisogna che lavoratori e utenti facciano un reciproco sforzo per comprendersi sempre meglio e avvicinarsi.

Non è altrettanto sopportabile che il governo non faccia onore agli impegni che assunse nel luglio scorso nel negoziato coi sindacati, per porre fine ad una vertenza che dura da ben più di tre anni, perché tanto è il tempo ormai trascorso dall'inizio della carenza contrattuale determinatasi per questa categoria di lavoratori. L'on. Colombo resiste, dietro lo specioso pretesto che egli non sarebbe stato consultato tempestivamente per autorizzare la spesa a carico dello Stato. Ebbene, non si può accettare che tre ministri si incontrino con i sindacati e con essi concordino un rinnovo contrattuale, e che un altro ministro dello stesso governo — e si potrebbe, — ne contesti la rappresentatività e l'autonomia. Sono fatti contrari alla prassi e alla morale di un paese civile e democratico. La questione, inoltre, è inaccettabile anche in una pratica, se si tiene conto che non solo 40 miliardi si spenderebbero per ritornare a rinnovo contrattuale nell'ambito privatistico, in quanto le aziende private continuerebbero ad attingere dalle casse dello Stato somme ben più ingenti. Bisogna rispettare gli accordi contrattuali e portare a compimento la pubblicizzazione delle autolinee.

Bisogna sbloccare questa situazione di paralisi che danneggia l'economia ed esaspera i contrasti sociali. Oggi non è chiedendo ad assemblee e proposte responsabili, e nel caso del governo sono già abbastanza pesanti.

La Federazione delle confederazioni CGIL CISL UIL ha avanzato la vertenza dei trasporti con lo scopo di impegnare tutto il movimento alle rivendicazioni dei lavoratori che si oppongono alla sua incomprensione. Con gli scioperi nei servizi del settore ad essa collegati questo impegno deve tale e deve valere per tutti i lavoratori che operano nel settore e che militano nei sindacati aderenti alle tre confederazioni, senza eccezione di sorta, ma si concretizza anche con l'avere fatte proprie le richieste sindacali ed economiche concretamente presentate e ribadite a l'interlocutore del sindacato che, in questo caso, è il governo. Ma non si esaurirà in questa azione l'impegno confederale, anzi, se necessario si esplicherà anche attraverso l'estensione della lotta in modo concreto, alle altre categorie dei lavoratori, tutte interessate a risolvere questo grosso problema.

È uscito il fascicolo n. 49

IL SINDACATO E LE SUE STRUTTURE

- La prima breve storia del sindacato in Italia dal dopoguerra a oggi, di Detlev Albers
- Un quadro delle strutture del sindacato attraverso gli Statuti della CGIL, di Angelo Di Gioia
- Un'analisi storica sull'evoluzione delle strutture del sindacato provinciale, di Giuseppe Della Rocca
- Tre studi sulle strutture di base nell'elaborazione e nella politica della CGIL: negli anni '50, di Aris Accornero negli anni '60, di Riccardo Chiaberge negli anni '70, di Sergio Giuliandi
- Consigli di fabbrica e Consigli di zona: i risultati ed i problemi che emergono da due ricerche sulle nuove strutture unitarie in 38 province (a cura di Anna Maria Aiello, Aldo Amoretti, Umberto Gordini, Barbara Pettine, Tullio Rosati e Claudio Treves, e nella provincia di Milano la cura di Anna Celadin)
- Un'utile bibliografia sul sindacato e sulle sue strutture

Pagg. 192 - L. 1500

EDITRICE SINDACALE ITALIANA

Lui non sa

che può sentire!

apparecchi Philips per l'udito

In prova gratis a Roma

Ditta AUDIN
Via Barberini, 47
ROMA - Tel. 485546